

PIETRO TONA

Sono nato in una famiglia cattolica. I miei genitori cercavano di inculcarmi buoni e sani principi religiosi. Mio padre era un pastore di pecore, e anch'io, fin da ragazzino, trascorrevi le mie giornate portando al pascolo le pecore.

Ero molto giovane quando ho sentito parlare per la prima volta di Gesù in modo diverso da come mi era stato presentato fino ad allora dai miei genitori. Un fratello mi ha parlato di un Dio vivente e reale che non è fatto né di pietra né di marmo. Per me quel momento di dialogo con quel fratello è rimasto un semplice discorso.

Ho avuto un'altra occasione per poter sentire parlare dell'Evangelo della Grazia.

Il terreno limitrofo al pascolo in cui portavo le pecore era dello stesso fratello che quel giorno mi aveva parlato di Gesù. I nostri incontri erano molto frequenti anche per i continui problemi provocati dalle pecore nel campo di grano del fratello. Addirittura, un giorno, adirandomi contro il fratello solo perché mi aveva chiesto gentilmente di stare più attento al gregge, io gli ho lanciato un bastone per colpirlo. Il bastone ha rimbalzato nel terreno e invece di colpire il fratello ha colpito me nel naso, provocandomi una fuoriuscita di sangue. Ho riflettuto tanto su quell'atto che avevo compiuto contro il fratello, rendendomi conto che quest'ultimo era protetto ed aiutato da quel Dio di cui mi aveva parlato.

Da quel momento, ho cominciato a frequentare le riunioni evangeliche che si tenevano presso le case dei credenti. Non credevo, però, che Dio potesse cambiare la mia vita, quindi continuavo a mantenere un atteggiamento ostile e a resistere alla Parola di Dio. Per un po' di tempo, sono rimasto fedele alle mie convinzioni, ma la Parola di Dio, continuava a martellarmi. Mi sono arreso e ho chiesto al Signore di darmi un segno per mettere fine ai miei dubbi. In quell'istante, ho sentito una voce che mi incoraggiava a continuare il cammino che avevo intrapreso, perché si trattava della Via Giusta. Mi sono inginocchiato e ho chiesto perdono al Signore per la mia incredulità. Il Signore mi ha perdonato e mi ha anche salvato, cambiando la mia vita.

Ho avvertito da subito il desiderio di dover ubbidire al battesimo in acqua. I battesimi in quel periodo venivano celebrati a San Cataldo, così per battezzarmi e ubbidire al comandamento di Dio, dovevo spostarmi e, di conseguenza, lasciare per un giorno intero il gregge chiuso nell'ovile. Ho affidato tutto nelle mani paterne del mio Signore e con fede mi sono recato da Milena a San Cataldo, così il giorno 22 Dicembre del 1960 ho professato pubblicamente Gesù Cristo come mio personale Salvatore.

Ho ricevuto anche il dono dello Spirito Santo mentre pregavo e lodavo il Signore. Anche in questa circostanza, i miei familiari non volevano che io andassi alla riunione di preghiera per continuare a lavorare, ma il Signore mi attirava alla sua presenza per battezzarmi nello Spirito Santo.

Più tardi, il Signore mi ha dato un'altra vittoria in Lui. Dopo tanti anni di litigi con mia moglie per l'Evangelo, anche lei ha accettato Gesù come Suo personale Salvatore.

Ancora oggi, all'età di ottantaquattro anni, voglio ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto nella mia vita e non mi sono mai pentito di avere scelto Gesù come la Guida della mia esistenza su questa terra.

Il desiderio principale del mio cuore è quello di servire fedelmente il Signore fino all'ultimo giorno di vita che Egli mi darà.